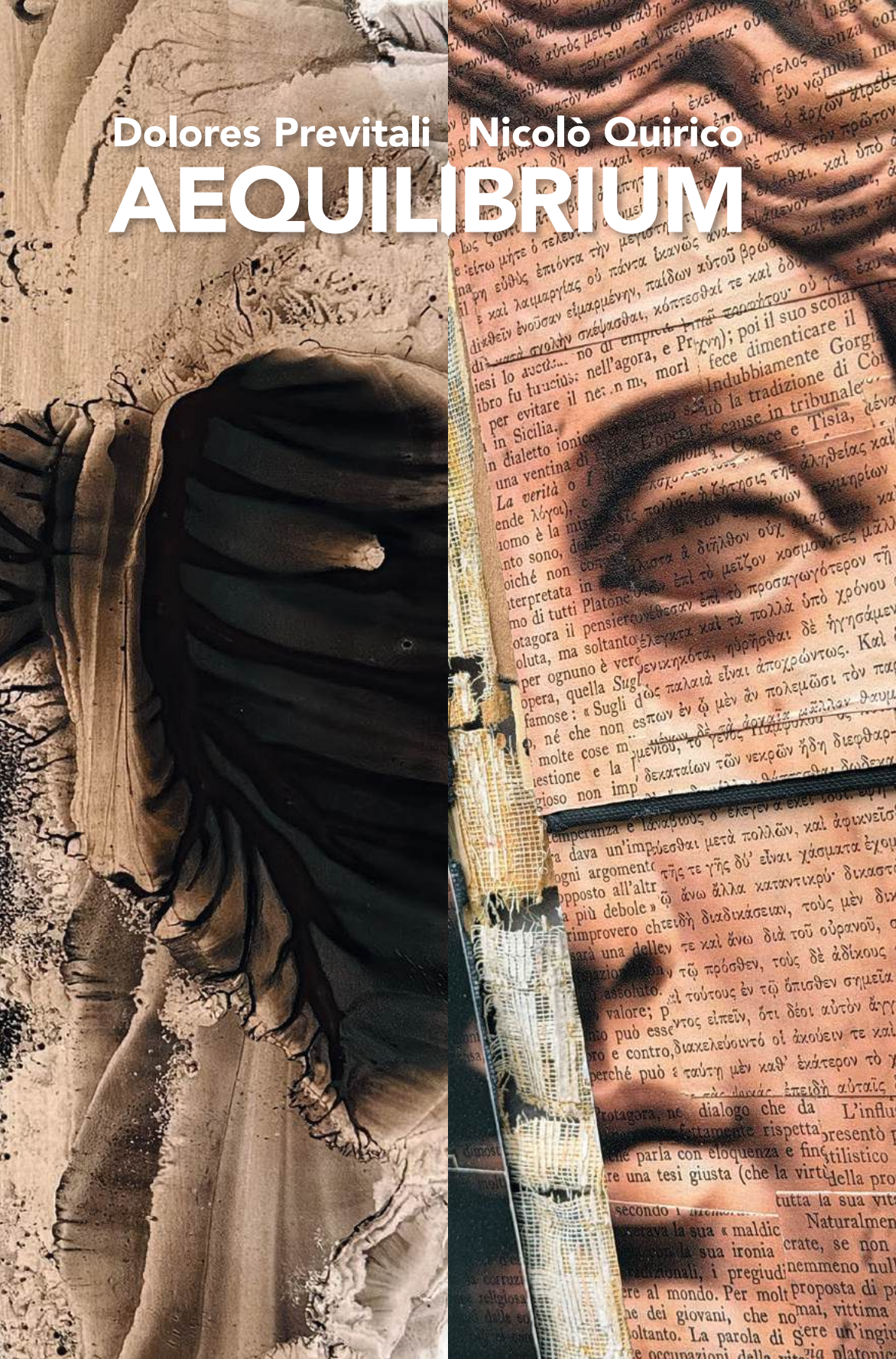


Dolores Previtali Nicolò Quirico

AEQUILIBRIUM

Dolores Previtali | Nicolò Quirico

AEQUILIBRIUM

Spiti ArTe

QuiLab
Space for Contemporary Art Dialogues

AEQUILIBRIUM

L'arte non la domini. C'è chi ci prova, forse infastidito da tanta libertà, ma poi si accorge che sarebbe più facile imprigionare il vento in una scatola o mettersi l'acqua in tasca. E allora si tenta con le parole per creare categorie all'interno delle quali collocare, in spazi ben definiti, la pittura e la grafica, la scultura e la fotografia in modo da incanalare la creatività nei diversi confini della tecnica. Non che sia sbagliato stabilire delle regole, basta però che non le si irrigidisca a tal punto da trasformarle in leggi perché è allora che l'arte si diverte a invadere le corsie, ad abbattere le staccionate e a presentarsi in tutta la sua spiazzante, vitalissima sfrontatezza. È su questo terreno che due artisti capaci di percorrere sentieri insoliti e proprio per questo affascinanti come Dolores Previtali e Nicolò Quirico convergono, provenendo da esperienze e visioni diverse, per dar vita a un confronto che ne esalta le poetiche che si esprimono all'interno del rapporto dialettico fra bidimensionalità e tridimensionalità.

Ben nota come scultrice capace di lavorare la materia, soprattutto la terracotta, per dar vita a un universo attraversato da lacerazioni, Dolores Previtali si fa guidare da un istinto artistico che è insieme proiezione di sé e consapevolezza dell'intensità di quanto intende trasmettere. Nella ricerca di *Corpi* il passaggio alla carta non significa l'abbandono alla plasticità della scultura ma, al contrario, è la prosecuzione della stessa visione realizzata con altri mezzi: anche qui, infatti, compaiono piegature che danno origine a germinazioni, tagli profondi come le sofferenze cui alludono ma che, proprio per questa ragione, avvicinano gli elementi che sembrano dividere. La scelta di utilizzare per le sue opere pigmenti di terre rare sottolinea il profondo rapporto con la natura ma è il metodo di lavoro a far emergere quell'autenticità che è la vera chiave di lettura dell'intera opera dell'artista. Il ricorso a carte speciali è funzionale alla loro capacità di rispondere in modo adeguato a un trattamento insolito perché Dolores Previtali stende direttamente con le mani i colori per dar loro forme e far emergere cromatismi da cui rimane lei stessa sorpresa. L'esito artistico è quindi anche frutto di un gesto performativo, di una spontaneità che a una studiata progettualità preferisce la comparsa di forme pure, come quando crea dei grandi tondi nati, come lei stessa ricorda, osservando la luna così intensamente da perdersi in sé stessa. Il fronteggiarsi di due immagini dà vita a una ricerca che scava nei corpi, ne indaga le profondità oscure, individua nella simmetria delle figure un cercarsi, un rispecchiarsi, un riconoscersi che è insieme l'ammissione della fragilità e la ricerca di una nuova identità che solo il dialogo fra elementi opposti può generare. Il confronto con una sua scultura esposta in mostra è tutto giocato sulla presenza delle luci che si fermano sulle soglie delle fessurazioni che attraversano la materia come a volerne sottolineare il mistero mentre, di fronte alle lacerazioni cui le carte alludono, scivolano sulle superfici conferendo loro una leggerezza carica di speranza.

Anche Nicolò Quirico affronta il tema della figura e del suo doppio con una ricerca che arricchisce il confronto fra la scultura e la fotografia con un terzo elemento dirompente, quello della scrittura. *Le parti del sé* rinnova, infatti, le caratteristiche del personalissimo percorso di ricerca concettuale dell'artista che ricorre alla sovrapposizione di più elementi utilizzando dei collage costituiti dalle pagine di vecchi libri come base capace di accogliere le immagini fotografiche stabilendo con loro un intenso dialogo perché quelle antiche parole stampate alludono proprio ai soggetti ripresi. L'omaggio sottinteso di questo lavoro è a *Il Visconte dimezzato*, il primo romanzo della trilogia che Italo Calvino riunirà sotto il titolo *I nostri antenati* ed è proprio questo aspetto dell'identità che Nicolò Quirico sottolinea facendo sua la dicotomia fra bene e male qui rappresentata dalla luce che si



lega e insieme si contrappone all'ombra. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a due elementi messi a confronto ma qui all'astrazione delle forme di Dolores Previtali si sostituisce la presenza emblematica di quelle antiche sculture che accomunano le culture affacciate sul Mediterraneo. Sono i loro sguardi indefinibili, le loro espressioni atteggiate a sorrisi appena accennati, la loro presenza austera a indurci alla riflessione sulla vicenda umana. L'artista non si limita alla scelta di alternare la diversa intensità della luce: per ribadire le tensioni che attraversano ogni essere, ma contrappongono anche l'individualità dei singoli alla comunità della *civis*, interviene con fili di garza sottili ma tenaci nel tenere legate le due parti. Sono gli stessi elementi usati nelle rilegature dei libri in brossura grazie ai quali pagine che da sole perderebbero senso acquistano una ragion d'essere e che qui Nicolò Quirico utilizza per alludere alla fatica del vivere fra la ricerca di una rassicurante stabilità e il fascino esercitato dal suo contrario.

Riguardando le opere dei due autori un ulteriore aspetto li accomuna, quello del velo di mistero che aleggia sottile e impalpabile: le fessure e le lacerazioni di *Corpi* non sempre consentono di andare oltre, le parole dei classici che si insinuano fra le espressioni dei volti delle statue di *Le parti del sé* talvolta sono incomprensibili. Perché l'arte non deve avere la pretesa di farsi capire, semmai quella di porre l'interlocutore di fronte a sé stesso.

Roberto Mutti

AEQUILIBRIUM
Dolores Previtali - Nicolò Quirico,
Spini Arte, Robbiate,
novembre 2026



Dolores Previtali

Dolores Previtali nasce a Bergamo alla fine degli anni Quaranta e trascorre l'infanzia a Baccanello, frazione di Calusco d'Adda (BG), paese d'origine della famiglia. Dopo il matrimonio si trasferisce sull'altra sponda dell'Adda, a Robbiate (LC), dove tuttora vive e lavora. La sua ricerca artistica comincia nel 1972, quando inizia a dipingere opere pastose e materiche. Autodidatta, matura significative esperienze con il sostegno del pittore Antonio Manzoni, che nel 1974 la incoraggia a dedicarsi alla scultura. "Una nascita spirituale nella materia", dirà lei. Prende subito forma tra le sue mani il primo gruppo di figure umane, un soggetto che, nelle sue diverse declinazioni, resta ancora oggi la sua cifra artistica. Dovranno però trascorrere ancora circa vent'anni di intenso lavoro prima che accetti di allestire la sua prima mostra.

Esordisce nel 1993 a Calusco d'Adda con la personale *Concitati silenzi*, cui segue una lunga serie di mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Tra le sedi delle sue mostre personali si ricordano: il Centro Civico di Calusco d'Adda (BG), il Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda (MI), Villa Fornari Banfi a Carnate (MB), il Caffè Pedrocchi di Padova, l'Internazionale Kerainiek Wijland (Belgio), l'atelier Anchora di Mendrisio (Svizzera), la Galleria Arsmedia di Bergamo, le Gallerie Expressionlibre di Parigi, Villa Monastero Varenna (Lecco), per la Settimana Montiniana: San Zenone a Brescia e a Concesio (BS), *Ex*per*iri* all'Università Cattolica (MI), nella Cattedrale di Sant'Alessandro a Bergamo, al Castello Colleoni di Solza (BG) e nella sala espositiva di Castel Rozzone (BG).

Le sue opere sono inoltre presenti in diversi musei italiani e stranieri, tra cui il Dorfmuseum di Lengnau in Svizzera, il Museo d'Arte Moderna di Gazoldo degli Ippoliti (MN), i Musei Civici di Lecco, il Civico Museo Parisi Valle di Maccagno (VA), lo





Stadtmuseum Klausen a Chiusa (BZ), l'Art Museum di Modena e il Must Museo del territorio di Vimercate (MB).

Nel corso della sua attività ha realizzato anche numerose installazioni in luoghi pubblici, tra cui il *Monumento all'Alpino* di Solza. Altre sue opere si trovano a Koksijde, in Belgio, nella chiesa romanica di Arlate, al Centro polifunzionale di Robbiate, all'Ospedale Niguarda di Milano, al Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda, nel Palazzo comunale di Brugherio e nel giardino di Palazzo Sertoli a Sondrio.

Dalla metà degli anni Ottanta realizza disegni e plaquette in terracotta per i volumetti della casa editrice Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy e per i libri d'arte di Orfeo Edizioni di Roberto Dossi.

Nel 2015, insieme alla storica dell'arte Simona Bartolena, dà vita al progetto multidisciplinare *La bellezza resta*, un percorso in costante evoluzione che racconta, attraverso l'arte, la gioia di vivere.

I suoi lavori suscitano l'interesse della poetessa Alda Merini, che chiede di conoscerla. Da quell'incontro nasce un'amicizia intima e profonda, durata fino alla morte della poetessa.

Di lei hanno scritto importanti esponenti del mondo della cultura e autorevoli critici e storici dell'arte.

Corpi, Villa Fornari Banfi, Carnate, 1989

Dolores Previtali, Musei Civici di Lecco, 2005



Corpi #1, pigmenti su carta, 68x49 cm, 2024-2025



Corpi #5, pigmenti su carta, 68x49 cm, 2024-2025





Corpi #3, pigmenti su carta, 68x49 cm, 2024-2025



Corpi #2, pigmenti su carta, 68x49 cm, 2024-2025



Corpi #4, pigmenti su carta, 68x49 cm, 2024-2025



Corpi #6, pigmenti su carta, 68x49 cm, 2024-2025



Corpi #7, pigmenti su carta, 68x49 cm, 2024-2025





Terre, pigmenti su carta, 98x69 cm, 2026



Corpi, pigmenti su carta, 45x30 cm, 2000-2004

ArtLink #4
Dolores Previtali - Nicolò Quirico,
QuiLab, Imbersago
Gennaio-Aprile 2025



Corpi,
terracotta,
48x43x12 cm,
2000-2025



Nicolò Quirico

Nato a Monza nel 1966, si occupa di comunicazione visiva e di editoria, dal 1985, anno in cui si è diplomato all'Istituto Statale d'Arte di Monza. Dal 1996 al 2004 partecipa all'organizzazione del *Premio Morlotti-Imbersago*.

Dal 2005 si occupa anche di fotografia di ricerca, realizzando progetti in spazi espositivi pubblici e privati. Le sue ricerche artistiche partono dall'utilizzo del mezzo fotografico per creare installazioni di matrice concettuale, ne nascono raffinati incontri tra immaginazione e memoria, tra storia e fantasia, come la mostra itinerante dedicata al fiume Adda e il *Bestiario dell'ora blu*, pubblicata sulla rivista *Il fotografo*.

Nel 2009 vince la seconda edizione del Premio nazionale organizzato dalla Fondazione Vittorio e Piero Alinari di Firenze *Fotografare il territorio*. Sempre nel 2009 è tra gli artisti scelti dal critico Simona Bartolena per il progetto: *Qui, già, oltre - Brianza terra d'artisti*, che comprende un libro per Silvana Editore, una serie di mostre e incontri in spazi pubblici e privati.

Nell'estate del 2010 il suo progetto *Bormio pietre di carta*, che unisce la fotografia ai lemmi di un antico dizionario dialettale, diventerà una grande mostra pubblica e un convegno sui linguaggi di ieri e di oggi con il contributo delle istituzioni e di esponenti del mondo culturale dell'Alta Valtellina.

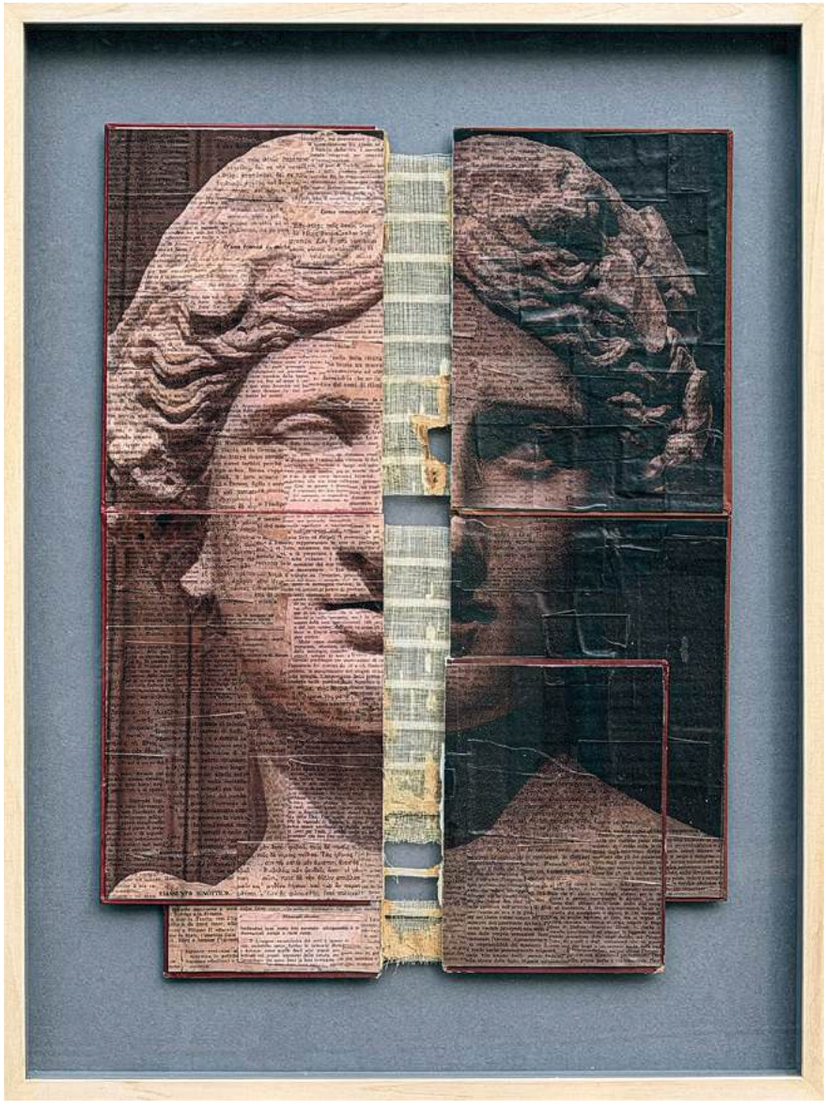
Fra le sue mostre personali si ricordano nel 2010 *Spiaggia Metà-Fisica* presso La Fabbrica del Vapore a Milano, *Pagine d'architettura* da La Contemporanea a Torino, nel 2015 *London Calling* da Costantini Art Gallery a Milano, *PhotoParis* da Must Gallery di Lugano e *Genova* da Rotta-Farinelli a Genova, nel 2016 *Palazzi di Parole* alla galleria XXS di Palermo, nel 2019 *Assonanze urbane* alla R&P Legal di Milano.



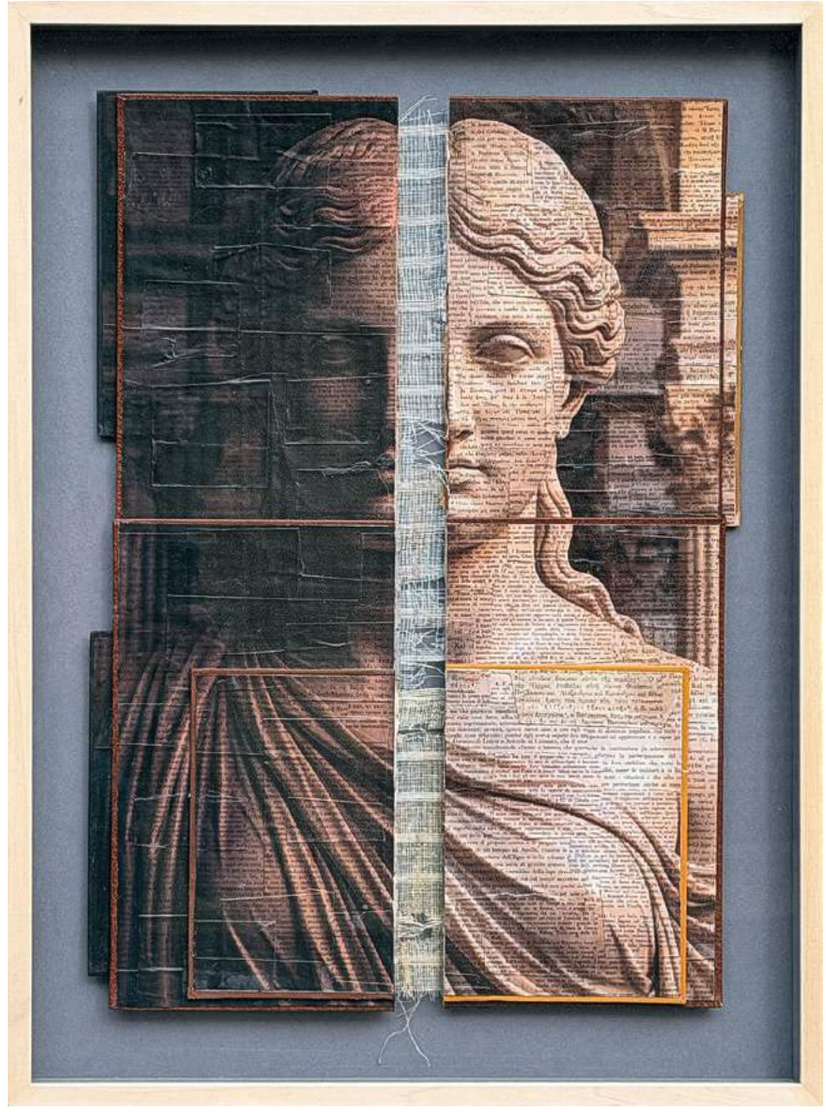
Nel 2021 viene organizzata la sua personale *Alveare Urbano* da Federico Rui Arte Contemporanea e nel 2022 *Custodi di parole* presso la galleria Elena Berton Loft di Monaco di Baviera. Nel 2023 partecipa alla mostra *Fatto a mano* al Museo di Ptuj in Slovenia, nel 2024 *Lo spazio ri-composto* presso Palazzo delle Paure a Lecco e nel 2026 in *Beauty is a secret silence* presso la galleria CABANAmad di Lisbona.

Le sue opere sono state presentate in mostre personali presso prestigiose fiere d'arte, tra cui *Arte Fiera* a Bologna, *MIA Photo Fair* a Milano, *The Phair* a Torino e *Volta* a Basilea.

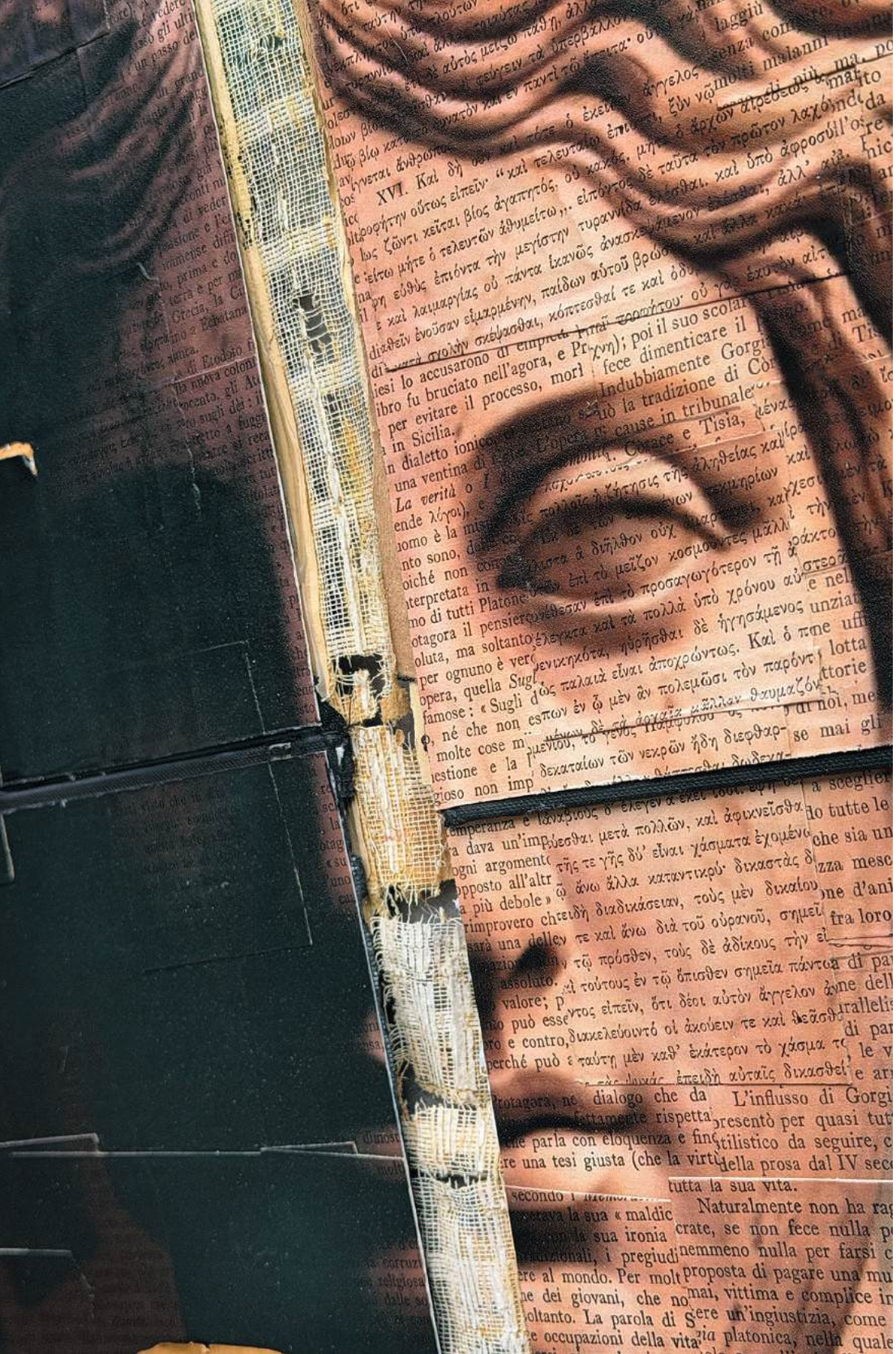
Il Visconte, stampe fotografiche su collages di pagine di libri e copertine in brossura, 160x75 cm, 2022, mostra *Figurati!*, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

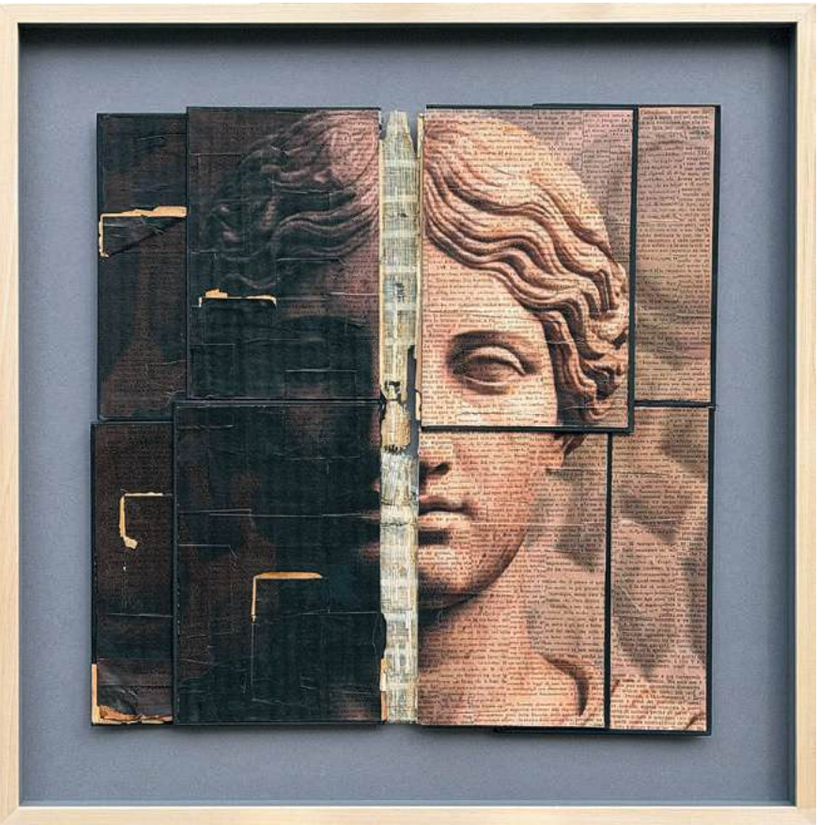


Le parti del sé #2, stampe fotografiche su collages di pagine di libri
e copertine in brossura, 68x51 cm, 2026



Le parti del sé #3, stampe fotografiche su collages di pagine di libri
e copertine in brossura, 68x51 cm, 2026





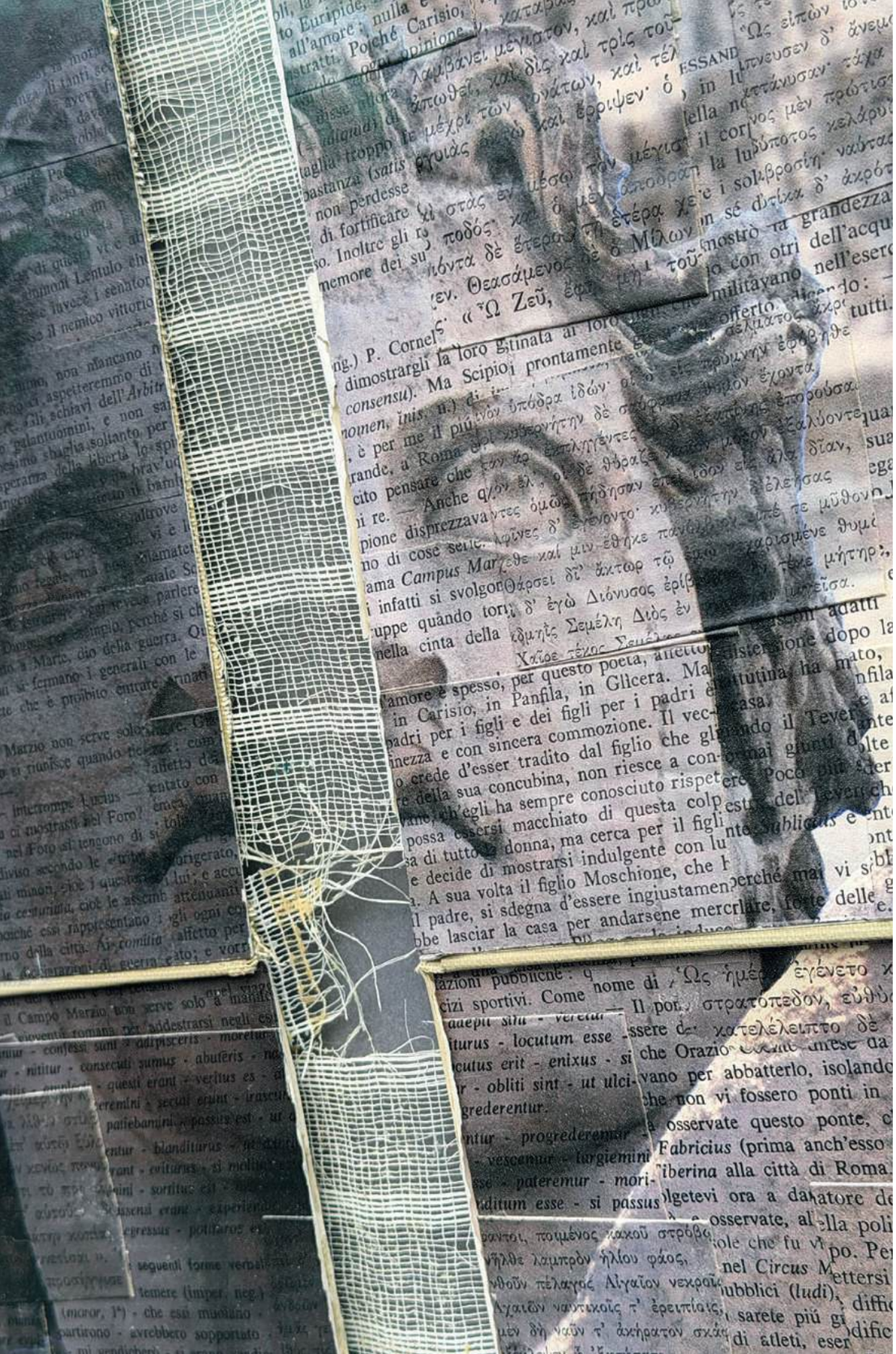
Le parti del sé #8, stampe fotografiche su collages di pagine di libri e copertine in brossura, 59x57 cm, 2026



Le parti del sé #9, stampe fotografiche su collages di pagine di libri
e copertine in brossura, 59x57 cm, 2026



Le parti del sé #10, stampe fotografiche su collages di pagine di libri
e copertine in brossura, 65x58 cm, 2026

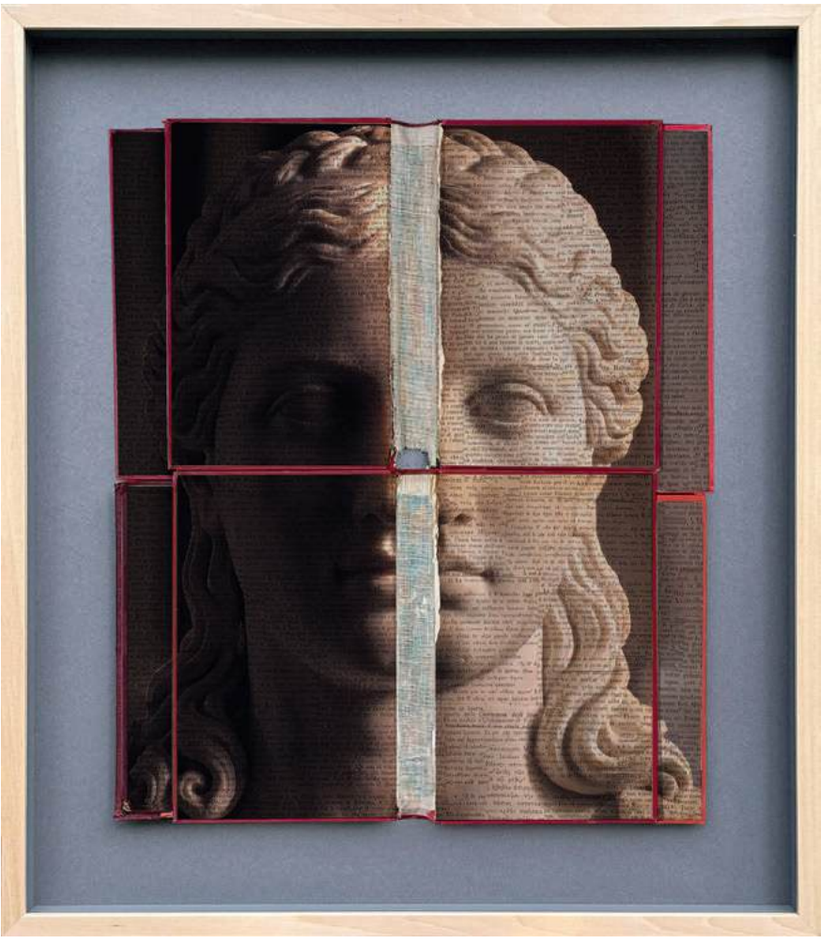




Le parti del sé #11, stampe fotografiche su collages di pagine di libri e copertine in brossura, 58x54 cm, 2026



Le parti del sé #12, stampe fotografiche su collages di pagine di libri e copertine in brossura, 47x47 cm, 2026



Le parti del sé #13, stampe fotografiche su collages di pagine di libri e copertine in brossura, 57x50 cm, 2026





Le parti del sé #14, stampe fotografiche su collages di pagine di libri e copertine in brossura, 60x67 cm, 2026

Novembre 2026
© Spini Arte - QuiLab

Dolores Previtali Nicolò Quirico

AEQUILIBRIUM

